

PREMIO SILONE

## Pericolo scampato?

**A**bbiamo trattato più volte, brevemente, della vita e delle opere del (per nostra grandissima disgrazia) consigliere regionale Walter Di Bastiano. Soprattutto della di lui attività politica (diciamo così), prescindendo da quella di primario medico (attività che non vorremmo lo stesso avesse continuato a prestare [a titolo oneroso per il contribuente] per il Servizio sanitario nazionale, in spregio alla norma che prevede l'aspettativa automatica per gli eletti all'*Emiciclo*). Si ricorderà l'incredibile affermazione di questa amena e triste figura, scandita in un consesso solenne (un consiglio comunale), secondo la quale la sua parte politica avrebbe sacrificato i presidi ospedalieri di Pescina e Tagliacozzo per salvare Avezzano. Nondimeno, notevole resta, per Fontamara, beneficiata per come sopra descritto dall'azione di costui, l'uscita con la quale Di Bastiano salutò la sua designazione quale *dominus* del Premio Silone e che possiamo sintetizzare, per brevità e per carità di patria, con "un non tanto lo conosco, Silone" (a riprova della circostanza che in Italia, e negli Abruzzi in particolare, ci sono moltissime persone sbagliate ai posti sbagliati). Questo amico di Pescina – che tanto ebbe a cuore l'esito delle ultime amministrative fontamaresi da aver messo a repentaglio, vanamente, in quell'occasione, l'equilibrio della propria bolletta telefonica – pare abbia colpito per l'ennesima volta (una delle ultime, speriamo, essendoci in vista le elezioni regionali), proponendo di conferire la prossima edizione del premio alla figura di... **Giuliano Ferrara**.

Ennesima testimonianza di come certa gente abbia equivocato il Premio Silone per una passerella di politici, se non proprio occasione per esercitare della becera propaganda di parte, la proposta del Di Bastiano meriterebbe un'attenta analisi, che ci condurrebbe però lontano. Certo, emerge – con la candidatura di Ferrara – l'evidenza di come, alla Regione, gli studi su Silone, l'attività di ricerca e le strutture che a Pescina esistono finalizzate a ciò, a **s-t-u-d-i-a-r-e**, siano tenuti in ben scarsa considerazione. Mai le rose di candidati (proposte di volta in volta da aquilani, avezzanesi e celanesi) prendono in considerazione figure di studiosi che, raccordandosi ed (eventualmente) instaurando un rapporto con il Centro studi e con l'ambiente locale pescinese, potrebbero magari produrre dei risultati scientifici a medio-lungo termine, non effimeri come quelli che spesso abbiamo ammirato (e che si sono comunque esauriti, di norma, con il desco che segue la premiazione).

Cosa ci azzecchi poi Ferrara con «la continuità, nel ricordo, dell'opera dello scrittore abruzzese Ignazio Silone» richiesta dalla legge istitutiva del Premio, è difficile dirlo. Qualche malevolo – ed anche queste battute debbono a nostro modesto avviso mettersi in carico e nella responsabilità di chi avanza certe proposte – ha notato come entrambi, Silone e Ferrara, in tempi diversi, abbiano militato nel movimento comunista ed entrambi abbiano poi collaborato con i servizi di intelligence americani. Soccorre qui la nota considerazione di Marx secondo la quale la storia si ripete: la prima volta è tragedia, la seconda (con tutto il rispetto) farsa.

fmb

FACCE DI BRONZO

## Tartufo Pisegna vendesi

**S**ull'immondizia marsicana, una cappa (fisicamente e moralmente) avvelenata – stesa dai principali operatori del settore e tollerata dai municipi: artefici, complici e succubi del meccanismo, in egual misura – è scesa su ogni possibile speranza di dibattito serio, di poter analizzare, se non affrontare, gli innumerevoli banchi che contraddistinguono il sistema (dis)integrato dei rifiuti. La speranza riposta nella sentenza di Valle dei fiori ovvero in una respiscenza che, proiettando i nostri protagonisti della vita politica ed amministrativa fuori dall'Ottocento, li forzasse a cambiare registro e a cominciare a battere quel sentiero della **differenziazione** e del **riciclo dei rifiuti** che mai hanno preso seriamente in considerazione, è durata poco, lo spazio di due assemblee di Aciam S.p.A.. Dinanzi all'inerzia e alla rassegnazione (accidia) dell'opinione pubblica (ammesso che esista, tale entità), i soliti noti (i gestori del meccanismo, che funziona poco e male per la collettività ma dà loro ritorni folli in termini di danaro e potere) hanno compreso di poter continuare sulla falsariga del vecchio mediocre spartito: si spiegano così i ritorni di fiamma, nelle assemblee, dei Di Censo Benedetto, Salucci Angelo e Pulci varie assortite, con le loro argomentazioni ora stralunate ora demenziali.

Nella categoria del demenziale rientra certamente l'iniziativa di recarsi in Regione a chiedere di proporre il noto ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza di Valle dei fiori, non abbiamo ben compreso perché e in nome di chi. Lo spettacolo degli amministratori di Aciam S.p.A. in delegazione con (nientemeno) il sindaco di Collelongo (che per darsi un tono recava seco un fascio di carte; si fosse degnato di leggere quelle del ricorso non sarebbe stato lì) ha suscitato molta commiserazione, e sarebbe dunque disdicevole soffermarsi oltre sugli aspetti deteriori e di inopportunità di queste azioni, a tutti evidenti (palesi al punto che i primi cittadini dei centri maggiori non si sognano nemmeno di comprometersi pubblicamente, con questo lavoro, tanto sporco quanto ottuso). Se Aciam S.p.A. intende proporre ricorso faccia pure, assumendosi la responsabilità, senza coinvolgere ulteriormente, nella scandalosa vicenda, l'Ente Regione, che di suo ha già dato molto, in termini di ignavia e di subornazione dell'iter autorizzatorio dell'immondezzaio sopra *Cardito* e *Venere* (vedremo un giorno se c'è un **Giudice a Pescara**).

Sempre in tema di rifiuti, l'ultimo giorno di ottobre (un bel mercoledì, di mattina, in modo da scongiurare alla radice il pericolo della presenza di pubbli-

co), in **consiglio comunale ad Avezzano** è venuta in discussione l'incompatibilità di un altro notevole prodotto di Collelongo, **Nicola Pisegna Orlando**; incompatibilità sulla quale avevamo insistito, essendo evidente che costui non potesse e non possa in alcun modo rivestire contemporaneamente sia la carica di consigliere comunale avezzanese che quella di consigliere di amministrazione di Aciam S.p.A.. Al termine di un dibattito che per molti versi ha ricordato quello (altrettanto bizzarro) della precedente consiliatura, quando nella stessa condizione versava altro consigliere comunale (dimessosi solo all'atto di venire in tribunale per discutere della questione), il Pisegna ha voluto egualmente dimettersi... dal consiglio di Aciam S.p.A. (dove era in scadenza e giammai avrebbe *riappizzato*), con toni non dissimili da quelli utilizzati da Mazzini e Garibaldi all'atto di lasciare il Regno di Piemonte (solo che qui non parte nessuno). Paradossale trascinamento della questione, sino all'ultimo secondo, con una lettera di dimissioni presentata solo il giorno del consiglio, in modo da far perdere ulteriore tempo a tutti (e far precipitare ulteriormente la dignità di quella assise civica avezzanese, facendole assumere e rinverdire posizioni insostenibili [da *Pissino Gallese* in poi] e, per di più, vanificate in origine dalle dimissioni). Trascinamento che ha avuto, oggettivamente, una sola conseguenza: far percepire, al Pisegna, le indennità di consigliere Aciam S.p.A. dalle elezioni avezzanesi sino ad oggi. Perché non le restituisce?

Ovvio, le pretese di nobiltà delle intenzioni e delle decisioni di Pisegna Orlando ci convincono né punto né poco: in caso di sua persistenza nella doppia carica era già pronto un bell'atto che lo avrebbe costretto a spiegare al giudice uno dei tanti misteri dell'immondizia marsicana, ovvero la ragione del perché il conferimento dei rifiuti indifferenziati ed umidi fatto all'impianto Aciam di Aielli da Tekneko (che svolge il servizio di igiene urbana ad Avezzano), sia fatturato da Aciam S.p.A. non direttamente a Tekneko ma al Comune di Avezzano. Fatto singolare che rende non solo platealmente incompatibile il Pisegna Orlando (che si è dimesso, pensiamo, per non pagare le spese in tribunale) ma poco sostenibile il ruolo in tre parti in commedia di **Umberto Di Carlo** di Tekneko, al quale tanto diamo ombra e che invece dovrebbe interrogarsi se è normale che egli rivesta contemporaneamente i ruoli di: **a)** consigliere di amministrazione di Aciam S.p.A.; **b)** socio della società *socia privata* [nella migliore delle interpretazioni] di Aciam S.p.A.; **c)** soggetto che fruisce dei servizi dell'impianto di Aielli di proprietà di Aciam S.p.A., e che ha interesse, sotto quest'ultimo profilo, per via della fatturazione di cui sopra, che Aciam S.p.A. faccia il minor prezzo possibile al Comune di Avezzano per il conferimento dei rifiuti di quella città, che egli gestisce con altra società. **Pazzesco**. Se abbiamo capito bene, essendo il prezzo complessivo del servizio avezzanese fissato in una somma complessiva invariabile – di euro 5.302.000,00 (iva esclusa) all'anno – **meno** l'Umberto Di Carlo che siede nel consiglio di amministrazione di Aciam S.p.A. decide di far pagare il conferimento ad Aielli al municipio di Avezzano, **più** l'Umberto Di Carlo affittario del servizio ad Avezzano, dovendo rimborsare meno, guadagna!

Qualcuno, prima o poi, dovrà decidersi ad affrontare questi nodi, che nascondono, nelle pieghe, le pieghe del sistema.

fmb



SILONE NELL'ARREDO URBANO (BORGO UNRRA CASAS)

